

Marcella Ciarnelli

REGIONALI la vittoria del centrosinistra

In prospettiva si guarda alle politiche ma un anno appare troppo vicino o troppo lontano per la ripresa. Così, spunta il fantasma del voto anticipato

Forza Italia fa quadrato intorno a Berlusconi mentre An dice: bisogna darsi uno scrollone per vincere nel 2006. Ma Follini va giù duro: è una sconfitta

A destra è iniziata la resa dei conti

Fini: è una sconfitta di tutto il governo. Qualcuno tira in ballo la morte del Papa

ROMA Arriva l'ora della resa dei conti anche se Gianfranco Fini a tarda sera, dalla terza Camera, cioè "Porta a Porta", cerca di attenuare la tensione dicendo che quanto accaduto «non è colpa di Berlusconi ma di tutti perché si perde o si vince insieme». Ma non esita a dire quello appena suonato dagli elettori «è un campanello d'allarme», che «il governo è politicamente più debole» anche se non significa che «domattina si deve dimettere». È però necessario da parte della Casa delle libertà «un bagno di umiltà per vincere nel 2006».

L'ascia di guerra davanti all'inequivocabile sconfitta è comunque stata dissotterrata. I numeri sono tali da consentire poche interpretazioni. Ne sono consapevoli tutti gli esponenti della Casa delle libertà che hanno trovato un po' di fiato per cercare di trovare una onorevole giustificazione alla debacle. In prospettiva ci sono le politiche. Ed un anno sembra a tutti un tempo brevissimo per cercare di ritrovare i consensi perduti. O, invece, troppo lungo per insistere sull'attuale maggioranza. Dalle urne esce, dunque, anche il fantasma delle elezioni anticipate. Per ora Berlusconi ha perso in numero di regioni ma a conti fatti dovrebbe essere evidente che ha perso anche in numero di elettori. L'alchimia matematica che si era inventato è



Il leader di An Gianfranco Fini e il leader dell'Udc Marco Follini

destinata a crollare sotto il voto degli italiani.

Dopo aver parlato di un presunto disinteresse dell'elettorato (troppo coinvolto dalla vicenda del Papa) e dopo aver evocato un assenteismo che nei fatti non c'è stato, davanti ai numeri gli esponenti del Polo hanno dovuto fare i conti con la realtà. In buona sostanza con Silvio Berlusconi

che la campagna elettorale l'ha fatta dicendo che non la stava facendo. Ed, evidentemente, l'ha fatta male. Con Silvio Berlusconi che a "Porta a Porta" aveva detto «non sono ottimista». Con Silvio Berlusconi che troppo condizionato dalla Lega cui ha regalato, da ultimo, in nome del contestato asse del Nord, anche il voto su quelle riforme costituzionale

davanti alle quali gli altri alleati hanno sempre trovato da ridire mentre agli statali, la base elettorale di Udc e An, veniva negato il rinnovo del contratto per qualche euro in più.

Il premier, il cui partito è peraltro in caduta libera, è dunque nel mirino. Gli alleati si ribellano. Al fianco di Berlusconi resta solo la Lega che però non manca di sottolineare,

con il ministro Calderoli, una sostanziale tenuta. Prendendo così le dovute distanze. E con Bossi che si è lasciato andare ad un significativo «mi spiace per i miei soci...ma che la Lega fosse forte lo sappiamo tutti, specialmente in Lombardia e Veneto...Siamo forti, siamo un partito popolare vero» ha esclamato mettendo il cappello sulle due vittorie e lasciando

intendere quanto farà in futuro pesare l'apporto del suo partito.

L'Udc ha mandato in tv a commentare i primi, già disastrosi risultati, Bruno Tabacchi, la «spina nel fianco» di Berlusconi che non si è fatto pregare due volte per sparare ad alzo zero. «L'asse del Nord più che al buon governo punta a fare dei manifiesti ideologici: ora questo può an-

che salvare la tenuta della Lega ma, di certo, non aiuta la coalizione a vincere» ha detto insistendo sul fatto che le cose per il suo partito sembrano andare bene. «E qualcosa dovrà pure contare». E Luca Volontè, il capogruppo alla Camera dell'Udc, gira il coltello nella piaga: «Per vincere le lezioni non è sufficiente dire che i comunisti mangiano i bambini». Infine, a tarda serata, Follini. Con una dichiarazione più che esplicita: «Per la maggioranza è una sconfitta».

An ha tenuto una lunga riunione in via della Scrofa durata tutto il pomeriggio. Il nervosismo traspare dalle

dichiarazioni di La Russa e Alemanno. Gli uomini di Forza Italia fanno quadrato attorno al presidente del Consiglio, al leader della Casa delle Libertà con gli elettori in libera uscita che insiste: «Ora l'obiettivo è il 2006» come se nulla fosse.

Sandro Bondi, il coordinatore di Forza Italia, che ha trascorso la giornata assieme al capo nella villa di Arcore, nega l'evidenza pur di farsi coraggio: «Prodi e Fassino cantano vittoria prima ancora di conoscere i risultati reali. Consiglio di attendere il completamento degli scrutini. Al termine potremo esprimere giudizi pertinenti ed approfonditi. E ricavarne tutte le conseguenze e le riflessioni politiche utili e necessarie». Il ministro Scajola corre in difesa del gran capo. «Soprattutto questa volta, le elezioni regionali hanno avuto un carattere fortemente localistico, come è giusto che sia. E quindi il risultato, che non è soddisfacente, non riguarda Berlusconi o il governo, che si sono correttamente tenuti fuori dalla campagna elettorale. Sbaglia la sinistra a tentare di strumentalizzare in questo senso il dato elettorale».

Nel disastro complessivo gli unici che se la sono goduta sono stati i due governatori usciti della Lombardia e del Veneto. Per Formigoni e Galan è stata subito festa. La cambiale firmata ieri la presenteranno all'incasso a tempo debito. Anche con questo dovrà fare i conti il premier che si sta leccando le ferite.



La Lega ora fa la voce grossa con Berlusconi

Bossi, da casa, spiega che se ci fosse stato lui le cose sarebbero andate anche meglio, che il Carroccio da solo vale la Cdl

MILANO Dati ancora da verificare nel dettaglio dei partiti e della geografia. Ma sembra che la Lega sia il partito del centrodestra in miglior salute, quello che almeno è più stabile, ovviamente nelle regioni cardine del suo elettorato, Lombardia in primo luogo, quindi Veneto, dove, perdendo voti, l'asse Lega-Forza Italia regge e consente a Formigoni e Galan di vincere.

Umberto Bossi, al telefono, spiega ovviamente che è tutto merito della «spinta riformista». Cioè, secondo il solito breviario, tutto merito della devolution. E analizza: «La spinta riformista bisogna accentuarla. Tutti i paesi per evitare il nazionalismo e i gravi problemi che comporta fanno devolution. Si guardi il caso dell'Inghilterra. Noi non possiamo essere fuori dal mondo». Poi, quasi con rammarico: «Se la Lega andava da sola, prendeva tanti voti quanti la Casa delle libertà». Avrà le sue buone informazioni. Ovviamente rimpiange il fatto di non essere sceso

direttamente in campagna elettorale, tranne che per la breve apparizione dalla finestra della casa di Carlo Cattaneo a Lugano: «C'è da considerare una cosa, che Berlusconi non ha fatto campagna elettorale e io, come ben sapete, neppure, perché ero impegnato nei miei esercizi di fisioterapia». Poi un messaggio, a futura memoria: «Mi spiace per i miei soci, ma che la Lega fosse forte lo sappiamo tutti. Siamo un partito popolare vero».

Il gran rimpianto per l'assenza di Bossi è anche di Calderoli, che lo ha sostituito al ministero: «Se ci fosse stato lui a battere il territorio, come sempre faceva, la Lega cosa avrebbe ottenuto? Sarebbe andata ancora più avanti». Bossi tornerà: Calderoli ha confortato tutti i suoi promettendo che nei prossimi mesi, in vista delle politiche del 2006, il suo leader «sarà sul territorio, sarà ovunque a battere il territorio». Unico giudizio politico il seguente: «Le discussioni interne alla coalizione hanno indubbiamente fatto male. In

Previti: sono innocente, ora mi sento interrogato per la verità

MILANO La sua versione non cambia rispetto al processo di primo grado: nessuna corruzione di giudici, perché i 21 miliardi ricevuti nel '94 dai Rovelli furono il pagamento ritardato di prestazioni professionali per il gruppo Sir, negli anni '80 nei guai con le banche per alcuni finanziamenti. Anche i versamenti nel '91 erano legati alla «superattività» svolta a favore della Fininvest.

Cesare Previti, condannato a 11 anni per le vicende del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori, con i giudici della seconda sezione della Corte d'appello di Milano è apparso più conciliante che con quelli del Tribunale e ancor più rispetto ai pm che gli ponevano le stesse domande nel corso delle

indagini. «Avevo la netta sensazione che quell'interrogatorio non servisse a mia difesa, ma per completare il capo d'accusa - ha detto a proposito di quello sostenuto davanti ai pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo - C'era un precedente importante, avevo dato tutti gli elementi per smontare la testimonianza di Stefania Ariosto, e la Procura non ha fatto niente». Previti ha detto di essersi sentito «una sorta di perseguitato», nel corso delle indagini, e ha denunciato una «persecuzione mediatico-giudiziaria» fino a quando il presidente Roberto Pallini lo ha interrogato: «Non sono queste le cose che ci interessano».

un primo tempo la coalizione era solo elettorale, oggi forse possiamo parlare di coalizione vera».

Che Bossi, Calderoli e i leghisti in genere siano soddisfatti è comprensibile: secondo le prime proiezioni in Lombardia la Lega si conferma intorno al quindici per cento, in Veneto si avvicina (avendo raccolto i voti del transfuga Comencini, che nel 2000 aveva conquistato due punti e mezzo in percentuale), in Piemonte (dove Ghigo ha perso) pare addirittura che si avvantaggi di qualcosa.

Bossi e la Lega hanno raggiunto l'effetto desiderato: confermare a Berlusconi d'essere indispensabili, ripetere che senza i loro voti per la destra al nord non c'è speranza. La prova che Bossi cercava l'ha ottenuta. Si dovrà capire adesso come la Lega giocherà quest'altra carta nel difficile equilibrio che si stabilirà con gli altri, nel confronto cioè con gli avversari di sempre di Bossi, cioè Fini e Follini.

Calderoli ha smentito qualsiasi ipotesi di cambiamenti nel governo, ma è evidente che qualcosa si muoverà. Qualcosa si potrebbe muovere subito nel comune di Milano (per il quale si voterà fra un anno e dall'arrivo della Lega era polemicamente uscita mesi fa). Il capogruppo leghista e eurodeputato, Matteo Salvini, ha messo le mani avanti: «A Milano il valore aggiunto che Albertini portava tempo fa è terminato». «C'è una crescita della Lega - ha proseguito Salvini - e come forza di maggioranza vogliamo tornare a governare in Comune».

Domani è il momento della riflessione, poi sediamoci intorno a un tavolo per programmare il nuovo anno».

Se è possibile dedurre qualche cosa d'altro ad questo voto, questo è il forte radicamento della Lega in alcune aree, in particolare in Lombardia: fuori dalle grandi aree urbane, la Lega è risalita nelle valli.

m.t.

l'intervista

leader della Democrazia cristiana

«Follini ha rifiutato l'apparentamento. Ci hanno toccati nella nostra dignità e noi ci siamo presentati per fare un danno al centrodestra»

Rotondi: sono stati arroganti, per questo hanno perso

Federica Fantozzi

ROMA Il percorso di Gianfranco Rotondi, da leader dell'opposizione interna all'Udc a leader della minuscola Democrazia Cristiana, lo conduce a incarnare una delle nemesi politiche che hanno appena colpito la sua ex coalizione. Candidato alla presidenza di due Regioni che poco hanno in comune, Piemonte e Campania, in serata si attestava intorno all'1% al Nord e all'1,5% al Sud. Per qualche ora il suo punto sembrava decisivo per strappare il Piemonte a Ghigo, prima che Mercedes Bresso prendesse il largo da sola.

Forza Italia lo mette comunque nel mirino: la debacle della Cdl è colpa del voto «disarticolato». Persino Berlusconi imputa la sconfitta ai «persi pezzi per strada»: Rotondi, Alessandra Mussolini, i Radicali di Marco Pannella. E lui, in rispo-

sta, gongola e minaccia di querelare Mediaset perché non mette i suoi risultati nei riepiloghi elettorali.

Onorevole Rotondi, bella giornata?

«Davvero bella. Se ho scommesso su questa corsa in solitaria è perché ci credevo. Ma senza un euro per fare campagna d'immagine non mi aspettavo questi risultati. Mi spiego i voti di Napoli, non quelli di Torino».

Provi a spiegarsi. Tolta la royalty del nome.

«Il nostro messaggio è stato: né di destra né di sinistra, ma al centro. L'Udc e a ruota tutta la coalizione di centrodestra sono stati troppo aggressivi con noi. Avevamo offerto di apparentarci. Ci hanno risposto con arroganza che non avevano bisogno dei nostri voti e ci hanno sbatuito fuori. Follini ci ha fatto causa per l'uso del nome e noi l'abbiamo vinta dappertutto. E non solo quel-

Abbonamenti 2005

	12 mesi <ul style="list-style-type: none"> 7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro 	
	6 mesi <ul style="list-style-type: none"> 7 gg./Italia 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro 	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22996 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

la...».

Pare che Berlusconi sia parecchio irritato con i suoi alleati Fini e Follini per i veti incrociati agli apparentamenti.

«Ha pienamente ragione. Ci hanno toccati nella dignità e noi ci siamo presentati per fare un danno al centrodestra. Crosetto (il coordinatore azzurro in Piemonte, in prima linea nella campagna di Ghigo, ndr) ora vuole fare ricorso sulla validità delle elezioni: ma non si sentono ridicoli?»

Insomma la vittoria dell'Unione è merito anche delle schegge fuoriuscite dalla Cdl?

«Dal compunto dei voti, probabilmente uscirà che noi abbiamo preso più voti della Mussolini, ma Berlusconi, abbagliato da lei e dai Radicali, ci ha considerato meno importanti. Poi non ha avuto la forza di difendere nessuno. E si è ritrovato a correre con tre handicap. Più lo

stop alle liste dei presidenti che non lo ha aiutato».

Perché il centrodestra è traccollato?

«Perché ha subito una trasformazione genetica. Da realtà inclusiva ed espansiva, entusiasmante per gli elettori, si è trasformato in una coalizione di partiti modesti... Una sorta di grande partito noioso».

Ora che succederà?

«Questo diventa un governo di servizio. Noi lo sosterremo comunque».

Al prossimo appuntamento elettorale, nel 2006, farete l'accordo che stavolta non vi è riuscito?

«Alle politiche insisteremo su questa linea cercando di allargare il centro. Sull'onda della scommessa che fu di Martinazzoli e D'Antoni. Il dato di queste urne è una novità al centro... Sarà il destino della Dc: ogni volta che si presenta, gli elettori le dicono di stare al centro».